



Adorazione Eucaristica

**“L’avete fatto
a me...”**

Suor Giovanna Romano

Canto di esposizione

Preghiera introduttiva:

Guida: Signore, ogni volta che decido di adorarti mi rendo conto che non è sufficiente guardare fisso verso l’Eucaristia. Tu mi chiedi anche di guardare intorno, di guardare «oltre», «lontano». L’Eucaristia crea sempre uno sguardo infinito, uno sguardo attento, uno sguardo presente, uno sguardo penetrante. La nostra presenza qui è anche segno della tua Presenza: noi siamo il tempio del Dio vivente, il segno della tua Gloria. Per questo la preghiera di adorazione non è un fatto nostro, privato, esclusivo, ma un evento di Chiesa: è un popolo che adora il suo Dio. L’adorazione non si esaurisce nel dialogo io-Tu. Tu, Signore, vuoi vedere quanto sono capace di accogliere quelli che mi stanno accanto: mi vieni a cercare per fare del mio volto il segno dell’amicizia e della speranza, per riaccendere in tanti il desiderio dell’amore. Vuoi afferrarmi perché non venga preso dalla tentazione di scappare, di non voler sentire, di non voler sapere, di non diventare messaggio di Te, parola di Te. Vuoi cercarmi in mezzo al volto dei miei

fratelli; mi vuoi cercare in mezzo agli altri per poi inviarmi proprio a loro.

Silenzio di adorazione

Canone...

Lettore: Ascoltiamo la Parola dal Vangelo di Matteo (Mt 25,31-46)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto





affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna”.

Silenzio di adorazione

Canone

Letttore: Il Vangelo dipinge una scena potente, drammatica che noi siamo soliti chiamare il giudizio universale, ma che sarebbe più esatto definire invece “la rivelazione della verità ultima, sull’uomo e sulla vita”. Che cosa resta della nostra persona quando non rimane più niente? Resta l’amore, dato e ricevuto. Avevo fame, avevo sete, ero straniero, nudo, malato, in carcere: e tu mi hai aiutato. Sei passi di un percorso, dove la sostanza della vita ha nome amore, forma dell’uomo, forma di Dio, forma del vivere. Sei passi per incamminarci verso il Regno, la terra come Dio la sogna. E per intuire tratti nuovi del volto di Dio, così belli da incantarmi ogni volta di nuovo. Prima di tutto Gesù stabilisce un legame così stretto tra sé e gli uomini da arrivare fino a identificarsi con loro: l’avete fatto a me. Il povero è come Dio! Corpo di Dio, carne di Dio sono i piccoli. Quando tocchi un povero è Lui che tocchi. Poi emerge l’argomento attorno al quale si tesse l’ultima rivelazione: il bene, fatto o non fatto. Nella memoria di Dio non c’è spazio per i nostri peccati, ma solo per i gesti di bontà e per le lacrime, perché il male non è rivelatore, mai, né di Dio né





dell'uomo. È solo il bene che dice la verità di una persona. Per Dio il buon grano è più importante e più vero della zizzania, la luce vale più del buio, il bene pesa più del male. Dio non spreca né la nostra storia né tantomeno la sua eternità facendo il guardiano dei peccati o delle ombre. Al contrario, per lui non va perduto uno solo dei più piccoli gesti buoni, non va perduta nessuna generosa fatica, nessuna

dolorosa pazienza, ma tutto questo circola nelle vene del mondo come una energia di vita, adesso e per l'eternità. Poi dirà agli altri: Via, lontano da me... tutto quello che non avete fatto a uno di questi piccoli, non l'avete fatto a me. Gli allontanati da Dio che male hanno commesso? Non quello di aggiungere male a male, il loro peccato è il più grave, è l'omissione: non hanno fatto il bene, non hanno dato nulla alla vita. Non basta giustificarsi dicendo: io non ho mai fatto del male a nessuno. Perché si fa del male anche con il silenzio, si uccide anche con lo stare alla finestra. Non impegnarsi per il bene comune, restando a guardare, è già farsi complici del male comune, della corruzione, delle mafie, è la "globalizzazione dell'indifferenza" (papa Francesco). Ciò che accade nell'ultimo giorno mostra che la vera alternativa non è tra chi frequenta le chiese e chi non ci va, ma tra chi si ferma accanto all'uomo bastonato e a terra, e chi invece tira dritto;

tra chi spezza il pane e chi si gira dall'altra parte, e passa oltre. Ma oltre l'uomo non c'è nulla, tantomeno il Regno di Dio (da un commento di Hermes Ronchi).

Silenzio di adorazione

Canone...

Preghiera corale

Signore, non ricordarti soltanto degli uomini di buona volontà ma anche di quelli cattivi. Ma non per guardare a tutte le sofferenze che ci hanno fatto patire, ricordati piuttosto delle



cose buone che quelle sofferenze hanno fatto nascere in noi: la fratellanza, la lealtà, l'umiltà, il coraggio, la generosità, la grandezza d'animo che ci è cresciuta dentro per tutto quanto abbiamo sofferto. E quando quegli uomini verranno al giudizio finale lascia che i buoni frutti che da noi sono nati siano il loro perdono (*Preghiera trovata vicino al corpo di un bambino nel campo di concentramento di Ravensbruck*).

Breve pausa di silenzio

Benedizione eucaristica

Canto di reposizione